

Convegno del PCI a Partanna dopo il varo della nuova legge

NEL BELICE LA LOTTA CONTINUA

Bisogna adesso individuare e colpire i responsabili degli sprechi e delle ruberie - Gli interventi dei compagni Ino Vizzini, Pio La Torre e del sindaco di Santa Ninfa, Vito Bellafiore - La commissione parlamentare d'inchiesta deve mettersi subito al lavoro - Manifestazione a Enna con Occhetto

PALERMO - 20 lavoratori non sono utilizzati

SIP: appalti d'oro

In caso di guasti si preferisce ricorrere ad una ditta privata che esige per ogni intervento, pesanti balzelli - Gravi ritardi nelle riparazioni dei cavi

PALERMO, 26. Appalti d'oro alla Azienda telefoni di Stato di Palermo e di Agrigento. Venti lavoratori che potrebbero svolgere essi il lavoro che viene dato in appalto hanno protestato per il loro forzato immobilismo, denunciando inutili sprechi. E' detto alla luce che in Sicilia si potrebbe già da 11 anni attuare una esperienza avanzata di gestione diretta della manutenzione dei cavi che collegano telefonicamente i principali centri della Sicilia e della nord Africa, ma che per responsabilità che stanno sul filo del codice penale qualcuno ha rinuciato a questo risparmio. Cosa accade quando si registra un guasto alle comunicazioni telefoniche? Ad intervenire in Sicilia non sono i dipendenti della ASST, che pure avrebbero una squadra di intervento diretta istruita a titolo sperimentale qualche anno fa, pronta all'occorrenza, ma una ditta appaltatrice, la SIRT (Società reti telefoniche interurbane) privata, che fa valere le sue pretese in termini di pesanti balzelli per ogni operazione condotta a termine. La situazione è simile in tutto il paese. Ma la differenza in Sicilia è che accanto alle squadre della ditta appaltatrice, quelle «sperimentali» dell'azienda di stato rimangono inutilizzate. In Sicilia, infatti, venne tentata una esperienza di gestione diretta di questi lavori, ma gli interessi che si celano dietro gli appalti appalti e i balzelli, impedirono che tale scelta si facesse strada. Risultato: venti operai dell'azienda della SIP sono stati inutilizzati con grande danno per gli utenti, tanto in termini di costi, quanto in termini di efficienza degli impianti. I lavoratori illustrano un esempio recente delle conseguenze di questa situazione: l'11 febbraio scorso un grave guasto ha interessato i cavi che collegano Palermo ai centri del Trapanese, sulla linea Palermo-Alema. Il fatto venne segnalato alle 9 del mattino. Benché una squadra dell'azienda fosse disponibile ad intervenire, si preferì affidare il lavoro alla ditta appaltatrice, sicché solo alle 17, otto ore dopo la segnalazione le comunicazioni vennero ripristinate. Si tratta solo di un esempio: in questa esperienza di ogni giorno, denunciano i lavoratori, che affermano che è molto grave che compiti di estrema delicatezza siano affidati ad una ditta privata, che ne trae in cambio un profitto di circa dieci milioni al mese.

TRAPANI, 26. Nella Valle del Belice a Partanna, dove particolarmente combattiva è stata la lotta dei terremotati, ieri in un convegno organizzato dal Partito comunista italiano è stata presentata la nuova legge sulla ricostruzione conquistata a Roma ed è stato annunciato che la battaglia continuerà perché i colpevoli degli sprechi e delle ruberie vengano individuati e processati. E' toccato al compagno Ino Vizzini, della segreteria regionale del Partito, spiegare punto per punto la nuova legge frutto, ha detto, della lotta tenace delle popolazioni, dei sindacati, delle amministrazioni comunali, del Partito comunista italiano. Si è trattato — ha aggiunto il compagno Vizzini — di una vasta mobilitazione che ha conosciuto momenti di grande partecipazione e di tensione e che ha saputo intrecciarsi con una ricca iniziativa politica nel Parlamento e nel paese. Esplicito il giudizio positivo sulla legge strappata da pochi giorni, legge che assegna ai paesi ancora macerie, ben 310 miliardi per fare case e urbanizzazioni e servizi civili e sociali, il compagno Vizzini ha detto che è stata battuta la posizione di unità delle forze democratiche e popolari, che ha permesso di superare le iniziative di quella mostruosa macchina speculativa che è cresciuta sul terremoto. Il punto qualificante di questa legge è il decentramento ai comuni, il controllo popolare. Protagonisti della ricostruzione debbono essere i comitati che, con il contributo di una funzione di direzione democratica, nasceranno nella valle le commissioni comunali presiedute dai sindaci. E' questo un fatto di grande rilievo politico che rappresenta una concreta vittoria nella lotta contro la complessa macchina burocratica che è responsabile degli sprechi. «Occorre una inchiesta parlamentare — ha detto infine Vizzini — una inchiesta per accertare tutte le responsabilità. Noi insisteremo perché l'inchiesta sia fatta, e dobbiamo contribuire con denunce e pubblicazioni per mettere in moto il meccanismo delle indagini».

Il sindaco di Santa Ninfa, compianto Vito Bellafiore, ha sostenuto che la forza di questa lotta emblematica della valle del Belice sta nella unità e nel senso di responsabilità delle popolazioni che otto anni dopo il terremoto non sono stanche e che ora iniziano la parte più difficile che è responsabilità tutta in prima persona. Il compagno deputato Vincenzo Miceli, ha aggiunto che è stato battuto il disegno di Giulotti che voleva concedere tutti i finanziamenti ad una grande impresa escludendo ancora dal processo di ricostruzione i giovani, i contadini, le donne della vallata. Per la prima volta invece in Italia, con la legge approvata si ottiene il contributo del partito comunista e della costruzione della prima unità abitativa. L'obiettivo nella vallata è di andare ad un incontro tra le tante cooperative edilizie di abitazione per programmare la ricostruzione nei prossimi mesi. «Occorre dunque superare — ha detto nel le conclusioni il compagno Pio La Torre, responsabile della commissione meridionale del Partito comunista — quella contraddizione tra movimento unitario di base e un esecutivo nazionale che non è stato espressione dell'unità delle popolazioni e delle forze democratiche del Belice». L'amministrazione pubblica in questi anni ha gestito i trecentocinquanta miliardi di spesa all'insegna della logica

del potere in modo corrotto e clientelare». Il compagno La Torre ha poi chiesto che la commissione parlamentare di inchiesta si metta subito al lavoro per individuare e condannare i colpevoli della speculazione. Col controllo popolare della nuova legge — ha concluso il compagno La Torre — bisogna evitare che il cittadino si senta gratificato della casa, egli stesso deve essere protagonista con la commissione consultare che dovrà stabilire i criteri per finanziare la ricostruzione. Non basta la fiducia, occorre la organizzazione permanente del terreno

Assemblea di agenti di polizia a L'Aquila

L'AQUILA, 27. Indetta dalla federazione sindacale CGIL-CISL UIL, mercoledì 28 alle ore 20,30 al motel Grand Panorama dell'Aquila avrà luogo l'assemblea provinciale dei dipendenti di unità delle forze democratiche e popolari per discutere i problemi sociali ed economici della città e per definire una linea di impostazione sindacale valida per tutti i dipendenti della polizia sia nazionale che provinciale. Alla riunione parteciperanno esponenti del Comitato e della segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL e i dirigenti della rivista «Ordine pubblico» Franco Fedeli.

Assemblea di agenti di polizia a L'Aquila

La recente intesa programmatica raggiunta a Centuripe tra la DC, il PSI e il nostro partito, dopo la crisi del centro sinistra, ha dato significato e pregnanza alla proposta politica avanzata dai comunisti. Significativo il discorso del sindaco de' Laudani, che ha riconosciuto nel PCI una forza più sana e conseguente del centro sinistra. La linea dell'unità delle masse popolari del nostro paese, i lavori sono stati conclusi, come dicevamo, dal compagno Achille Occhetto.



Battaglia per il verde a Pescara

PESCARA, 26. Il verde pubblico è tuttora un argomento all'ordine del giorno a Pescara ed è anche uno degli obiettivi intorno ai quali sta crescendo la mobilitazione e l'unità di strati sempre più vasti di cittadini. Il discorso si sta ponendo in questi giorni per l'ex caserma Cocco, un'area di circa 4 ettari un tempo caserma dei vigili del fuoco, ora spazio libero e incolto. Tre anni fa l'area fu al centro di una grossa battaglia, portata avanti dai cittadini del luogo e dal PCI, per impedire che venisse adibita a deposito di autobus del servizio trasporti urbani. In quella occasione l'area fu recintata. La battaglia per conservare le ultime

zone di verde fu condotta dai cittadini con fermezza anche perché la licenza per ubicarvi il deposito era irregolare, visto che il Prg prevedeva già di destinare l'area a verde attrezzato. Sono passati quasi 3 anni da allora e l'ex caserma Cocco è ancora recintata, senza che l'amministrazione comunale si decida a trasformarla in verde pubblico o a costruirvi scuole e asili-nido. Gli abitanti del quartiere n. 4 per ribadire la necessità di una soluzione rapida e positiva nella questione hanno invitato il sindaco, venerdì e sabato — a dipingere il muro che chiude l'ex caserma Cocco. Ieri si è svolta — infine — un'assemblea alla quale sono intervenute tutte le forze democratiche e culturali. NELLA FOTO: l'area dell'ex caserma Cocco.

Attivo dei coltivatori diretti siciliani

Applicare le leggi

I miliardi stanziati dall'ARS vanno spesi tempestivamente e bene - Intervento del compagno Pancrazio De Pasquale

PALERMO, 26. Realizzata nelle leggi varate dall'Assemblea regionale la centralità agricola degli interventi della Regione nell'economia, ora si tratta di applicare concretamente queste indicazioni, realizzando innanzitutto le leggi approvate dall'ARS e proseguendo su questa linea nel corso dell'ottava legislatura. E' questa la sostanza della proposta di posizione dei contadini aderenti all'Alleanza coltivatori siciliani, riuniti a Palermo nei giorni scorsi in un grande attivo regionale presieduto dal presidente nazionale dell'organizzazione, compagno on. Attilio Esposito. Nella settima legislatura 465 miliardi sono stati destinati all'agricoltura per lo sfruttamento delle risorse del territorio ed il rilancio dell'economia: 126 per l'irrigazione, 100 per il miglioramento e la difesa del suolo,

81 per l'agrumeto, 138 per la carne, i cereali, le serre, le viti e le colture arboree. L'attività ha fatto il bilancio di queste realizzazioni, frutto di una fase intensissima di lotte, portate avanti dal movimento contadino in Sicilia con grosse manifestazioni popolari ed unitarie che hanno avuto al loro centro la rivendicazione di interventi organici della Regione per l'agricoltura. Era uno spettacolo agrario realizzato in Sicilia — si è rilevato nel corso dell'assemblea — costituisce una indennizzazione per tutta la valle, in quanto si fa sempre più gravoso il deficit dell'Italia con l'estero per i prodotti alimentari. L'assemblea dell'Alleanza ha rilevato come le «buone leggi» realizzate nel corso della settima legislatura siano state fatte «tutte con un movimento di spesa» e più ampia da quella gover-

nativa». Ora si tratta di applicarle — come ha rilevato intervenendo al convegno — il rappresentante del comitato regionale siciliano del PCI, il compagno on. Pancrazio De Pasquale, presidente del gruppo comunista dell'ARS — una nuova politica agraria non può essere gestita dalle vecchie forze politiche né può rimanere affidata alla vecchia macchina burocratica - amministrativa. Essa infatti si inceppa — come ha denunciato nella relazione Salvatore Amico, vice presidente dell'Alleanza — nella fase della realizzazione concreta della legge agrumicola. L'Alleanza ha denunciato i gravi ritardi nella realizzazione delle provvidenze previste dal provvedimento sull'agrumeto. L'ESA e gli ispettori agrari, intanto, devono ancora pagare i contributi aranciati per il grano, l'olio e i macchinari agricoli.

Il compagno deputato Vincenzo Miceli, ha aggiunto che è stato battuto il disegno di Giulotti che voleva concedere tutti i finanziamenti ad una grande impresa escludendo ancora dal processo di ricostruzione i giovani, i contadini, le donne della vallata. Per la prima volta invece in Italia, con la legge approvata si ottiene il contributo del partito comunista e della costruzione della prima unità abitativa. L'obiettivo nella vallata è di andare ad un incontro tra le tante cooperative edilizie di abitazione per programmare la ricostruzione nei prossimi mesi. «Occorre dunque superare — ha detto nel le conclusioni il compagno Pio La Torre, responsabile della commissione meridionale del Partito comunista — quella contraddizione tra movimento unitario di base e un esecutivo nazionale che non è stato espressione dell'unità delle popolazioni e delle forze democratiche del Belice». L'amministrazione pubblica in questi anni ha gestito i trecentocinquanta miliardi di spesa all'insegna della logica

Una nobile lettera alla segreteria regionale del PCI

Il compagno Di Benedetto lascia la carica di sindaco a Raffadali

E' giusto, dopo 20 anni, che altre energie giovani vengano a interpretare e portare a giusta soluzione le aspirazioni e le speranze dei concittadini»

PALERMO, 26. Con una nobile lettera inviata alla segreteria regionale siciliana del PCI, il compagno sen. Salvatore Di Benedetto, ha annunciato la sua intenzione di rassegnare il mandato di sindaco di Raffadali (Agrigento) da lui detenuto da oltre 20 anni, per affidarlo ai giovani, allo scopo di garantire che i processi positivi intrapresi in questi anni con l'amministrazione di sinistra «continuino e non si arrestino mai e che a questi processi partecipi direttamente il maggior numero di energie giovani». «Ero appena ragazzo — ricorda il compagno Di Benedetto — quando mia madre mi condusse a visitare una

miniera di zolfo. Vidi per la prima volta ragazzi della mia età che lavoravano in un'attività che non usciva dalle viscere della terra con le spalle rotte sotto il carico di enormi zolle di terra. Era uno spettacolo terribile come un delitto. Mia madre poggio fortemente la sua mano sulla mia spalla e disse parole che mi indennizzarono per tutta la vita: «fai presto a crescere e fai giustizia di questo». Cercai di far presto a crescere. Mi sentii comunista a 16 anni nella solitudine di un paese periferico che Enzo's aveva gentilmente individuato fra quelli del socialismo spontaneo in Sicilia». Sono invecchiato tardi — continua il compagno Di Be-

nedetto — perché nel Partito comunista è difficile invece di chiarire. Arrivato al giorno degli scioperi della fiducia e della certezza verso quanto di forte e di nuovo levita e si esprime nella vita apriti ogni spazio alle generazioni che generosamente nella lotta per il rinnovamento della nostra società del nostro partito avanzano. Per questo conclude Di Benedetto — do po aver amministrato per tanti anni questo paese dove sono nato e che rappresenta un inderogabile baluardo del nostro partito ritengo mio dovere che altre energie giovani vengano ad interpretare e portare a giusta soluzione le aspirazioni e le speranze dei concittadini».

Il compagno deputato Vincenzo Miceli, ha aggiunto che è stato battuto il disegno di Giulotti che voleva concedere tutti i finanziamenti ad una grande impresa escludendo ancora dal processo di ricostruzione i giovani, i contadini, le donne della vallata. Per la prima volta invece in Italia, con la legge approvata si ottiene il contributo del partito comunista e della costruzione della prima unità abitativa. L'obiettivo nella vallata è di andare ad un incontro tra le tante cooperative edilizie di abitazione per programmare la ricostruzione nei prossimi mesi. «Occorre dunque superare — ha detto nel le conclusioni il compagno Pio La Torre, responsabile della commissione meridionale del Partito comunista — quella contraddizione tra movimento unitario di base e un esecutivo nazionale che non è stato espressione dell'unità delle popolazioni e delle forze democratiche del Belice». L'amministrazione pubblica in questi anni ha gestito i trecentocinquanta miliardi di spesa all'insegna della logica

PORTO EMPEDOCLE - La lotta operaia ha impedito la chiusura dello stabilimento

SI LAVORA ANCORA ALLA MONTEDISON

Gli operai si sono presentati ieri mattina regolarmente in fabbrica — Più tardi l'azienda ha comunicato di aver rinviato la cessazione dell'attività produttiva — Vasta solidarietà — Dichiarazione del compagno Spataro

Conferenza del PCI sulla crisi al Comune di Cagliari

CAGLIARI, 26. Al fine di favorire un più ampio confronto sull'attuale situazione politica ed amministrativa della città di Cagliari, e per sollevare un'adeguata iniziativa attorno ai problemi di sviluppo economico e sociale della città, il gruppo comunista al Consiglio comunale si è reso promotore di una conferenza-dibattito sul tema: «Unità delle forze democratiche e popolari per il superamento della crisi in cui versa il capoluogo della regione autonoma». La conferenza, aperta al contributo dei rappresentanti delle forze politiche democratiche e popolari, si svolgerà il giorno 27 aprile alle ore 18 nel salone dell'Hotel «Cagliari».

Nostro servizio

PORTO EMPEDOCLE, 26. La lunga lotta dei lavoratori della Montedison di Porto Empedocle ha impedito oggi si serrassero i battenti dello stabilimento. Momenti di tensione si sono avuti quando gli operai, compatti, si sono presentati dinanzi ai cancelli della fabbrica. Nessuno si è fatto lavorare ancora e neppure l'ingresso. Gli operai hanno regolarmente timbrato il cartellino recandosi ai rispettivi posti di lavoro. Da fuori diversi parenti erano in ansiosa attesa. Il responsabile del stabilimento del Consiglio di fabbrica, ci ha confermato poi che la direzione della Montedison ha deciso di rinviare la chiusura dello stabilimento di fertilità. Non si sa quanto durerà questa situazione, ma è certo che l'operaia di lunga durata, e che si pedine l'ingresso. Gli operai hanno regolarmente timbrato il cartellino recandosi ai rispettivi posti di lavoro. Da fuori diversi parenti erano in ansiosa attesa.

All'Università di Messina

Un seminario di studi su vicende monetarie e crisi del Mezzogiorno. Domani una lezione del compagno Peggio

MESSINA, 26. I più attuali temi della crisi economica in cui versa il Paese, le vicende monetarie e gli aspetti ancora più particolari della crisi che ha colpito il Mezzogiorno saranno al centro di un'interessante iniziativa della facoltà di scienze politiche dell'università di Messina la cui sessione economica ed analisi del territorio ha organizzato un seminario di studi. L'iniziativa che si rivolge, in particolare, oltre che agli studenti, agli operatori sociali, il comincia domani martedì e si articola in una serie di lezioni-dibattito fino al 30 aprile. Le relazioni saranno tenute da docenti universitari esperti in economia e da esponenti politici. Tra queste una lezione sarà svolta mercoledì dal compagno on. Eugenio Peggio, segretario generale del Centro

Al'Università di Messina

di studi di politica economica (CESPE) del PCI che avrà per tema «La crisi economica in Italia: problemi e prospettive». Un'altra lezione sarà tenuta dall'on. Landolfi della direzione nazionale del PSI. Le rimanenti lezioni saranno svolte dal prof. Martino dell'università di Messina (la crisi economica e il sistema monetario internazionale), dal prof. Imbriani di Salerno (Crisi economica, mercato del lavoro ed emigrazione), dal prof. Taramelli di Milano (Crisi economica e relazioni industriali nei paesi capitalistici), dal prof. Di Leo (Crisi economica nei paesi dell'Est), dal prof. D'Aponte di Salerno (Aspetti territoriali della crisi economica e del Mezzogiorno), e infine dal prof. Dorso di Salerno (Crisi economica e struttura sociale nel Mezzogiorno).

Dai 450 lavoratori della Chimica Meridionale di Tito in lotta per l'occupazione

Anche ieri presidiata la Regione Basilicata

L'Orinoco non intende cedere gli impianti alla Liquichimica - Una soluzione attraverso la procedura fallimentare?

Dal nostro corrispondente POTENZA, 26. I 450 operai della Chimica Meridionale di Tito stamane hanno sostato di nuovo davanti ai cancelli del palazzo della giunta regionale in attesa dell'esito dell'incasso della delusione dell'incasso tra il Consiglio di fabbrica e i dirigenti sindacali con il presidente della giunta Verastro e l'assessore al Lavoro Viti. Dopo il voltafaccia dell'Orinoco, che non ha più inteso ratificare il concordato preventivo per il passaggio della gestione della Chimica Meridionale alla Liquichimica, il pericolo della occupazione è ritornato a gravare sugli operai, costretti ad una dura lotta da più di un anno per la difesa del posto di lavoro. Ricostruiamo per sommi capi i fatti.

I padroni della Chimica Meridionale (azienda facente capo all'Isveimer e della Regione Basilicata, per giungere ad un concordato definitivo e quindi al concreto passaggio di gestione dell'impianto alla Liquichimica. I lavoratori hanno continuato a presidiare la fabbrica, a premere per la sua ripresa produttiva, anche per impedire il deterioramento degli impianti, a spingere per la conclusione positiva delle trattative sul passaggio di gestione dell'azienda. La causa integrazione per i lavoratori, in atto da lungo tempo, scade a giugno prossimo. Se non dovessero ancora riprendere il lavoro, si vorrebbero letteralmente di soccuparsi senza il salario ridotto della cassa integrazione e senza l'assistenza mu-

tualistica e previdenziale. Dichiarazioni ufficiali, rese nella conferenza regionale sull'occupazione del 25-26 marzo scorso, davano per avvenuto l'accordo tra Chimica Meridionale e Liquichimica. Si affermava anche che quanto prima si sarebbe stato il passaggio concreto della gestione a quest'ultima. Nella settimana scorsa c'è stata invece la notizia che il Consiglio di amministrazione dell'Orinoco, riunito a Siracusa, ha deciso di non ratificare l'accordo, ma ha chiamato in causa l'Isveimer, accusandola di favorire nei finanziamenti la Liquichimica. Venerdì scorso vi è stato un incontro a Napoli tra l'Isveimer, il consiglio direttivo della Chimica Meridionale e il presidente della

giunta regionale di Basilicata Verastro e l'assessore regionale al Lavoro Viti. Il verastro ha detto come fa fronte al voltafaccia dell'Orinoco. Nell'incontro di stamane il presidente Verastro e l'assessore Viti hanno riferito che il problema verrà risolto attraverso la procedura del fallimento nei confronti dell'Orinoco per la Chimica Meridionale. Nel frattempo si sta cercando in tutti i modi di ottenere garanzie per l'affidamento della gestione della fabbrica alla Liquichimica perché intanto possa essere ripresa l'attività produttiva e garantita l'occupazione degli operai.

Il dito nell'occhio

«Avevamo affermato, come cosa paradossale, che le condizioni dell'ospedale civile di Cagliari erano pessime, e che era un peccato che un presidente di un'azienda di un paese scandinavo, una lettera spedita da Ludvika (Svezia) ci dimostrò quanto grande sia questa nostra vergogna cittadina se la fama e realmente giunta anche in quei lontani paesi». Un emigrato sardo, Ignazio Fanni, ha scritto all'Unità per raccontare l'impressione e la rabbia provate nell'apprendere dai giornali svedesi le notizie relative al nosocomo cagliaritano. Il suo scaramento e la sua condanna sarebbero stati senz'altro molto di leggere l'inchiesta compiuta da Corrado Grandesso sulla Stato della clinica ostetrica e ginecologica «L'Unione sarda» il 16 aprile. E' un resoconto preciso, dal quale emerge con vigore l'elenco dei reati e dei nuovi mali: il sovraffollamento, la precarietà delle condizioni igieniche, la fatiscenza dei locali, la

Se questo è un uomo

manca di attrezzature adeguate, la carenza di personale, i gravi limiti di una gestione da tempo immemorabile affidata ad un presidente in democrazia. Una lettera spedita da Ludvika (Svezia) ci dimostrò quanto grande sia questa nostra vergogna cittadina se la fama e realmente giunta anche in quei lontani paesi». Un emigrato sardo, Ignazio Fanni, ha scritto all'Unità per raccontare l'impressione e la rabbia provate nell'apprendere dai giornali svedesi le notizie relative al nosocomo cagliaritano. Il suo scaramento e la sua condanna sarebbero stati senz'altro molto di leggere l'inchiesta compiuta da Corrado Grandesso sulla Stato della clinica ostetrica e ginecologica «L'Unione sarda» il 16 aprile. E' un resoconto preciso, dal quale emerge con vigore l'elenco dei reati e dei nuovi mali: il sovraffollamento, la precarietà delle condizioni igieniche, la fatiscenza dei locali, la